

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale
e Attività Estrattiva

N. 25-651227 /2007

OGGETTO: Ampliamento dell'attività estrattiva della cava di diorite in località Pian Campiglia.
Proponente: Brocco Dante di BROCCO Emilio
Comune: Vico Canavese (TO)
Procedura di Verifica ex art.10 l.r. n.40/1998 e s.m.i.
Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale e
Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 19/03/2007 la Ditta Brocco Dante di Brocco Emilio - con sede legale in Lessolo, 10010 Via M. Franza 1 - ha presentato domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art.4 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "*Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione*", relativamente al progetto di "**Ampliamento e approfondimento dell'attività estrattiva di cava di diorite in località Pian Campiglia**", localizzato nel Comune di Vico Canavese (TO), in quanto rientrante nella categoria progettuale n.59 dell'Allegato B2 "*Cave e torbiere con materiale estratto inferiore a 500.000 m³/anno e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla legge regionale 3 dicembre 1999, n.30 (...), non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2 (...)*";
- in data 12/04/2007 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di Verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'Organo Tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e smi;
- in data 10/05/2007 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino - convocata ai sensi della l.241/1990 e smi.

Rilevato che:

- Il sito di intervento si trova ubicato sul versante orografico sinistro del rio Nasurco, affluente del torrente Chiusella entro il quale confluisce circa un chilometro più a sud di Vico Canavese in Località Pian Campiglia.
- Il sito estrattivo è caratterizzato attualmente da una quota media del piano campagna di circa 950 m s.l.m.
- I suoli interessati dall'attività di coltivazione soprafalda, rientrano in IV classe di Capacità d'uso (IPLA)
- La morfologia di tale territorio è stata modellata nel tempo principalmente dai ripetuti processi di esarazione e di deposito glaciale. Lo stesso abitato di Vico Canavese giace infatti su depositi morenici antichi, di età prewurmiana. Attualmente il modellamento viene esercitato dall'azione erosiva dei principali torrenti e soprattutto dal Chiusella
- Nell'area non sussistono vincoli di natura urbanistica e non si ha presenza di infrastrutture di interesse pubblico o comunque legate all'utilizzo di terzi.
- Tutta la zona di Vico Canavese ospitante il sito in oggetto risulta sottoposta al vincolo idrogeologico-forestale di cui al R.D.L. 30.12.1923 n. 3267 per cui l'autorizzazione all'attività di cava necessita del preventivo parere obbligatorio e vincolante allo svincolo normato dalla Legge Regionale 09.08.1989 n. 45.
- Il sito in esame non ricade inoltre in aree delimitate dalle fasce fluviali definite nel PAI (Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico).
- Nella variante del Piano Regolatore Generale Intercomunale vigente della Comunità Montana Valchiusella l'area oggetto del presente progetto di rinnovo e ampliamento, risulta destinata ad attività estrattiva (AE)

- L'intervento per cui è stata presentata istanza consiste nel rinnovo con approfondimento ed ampliamento della coltivazione su territori che rientrano, in parte, in un'area di precedente autorizzazione (quest'ultima scade il 30/06/2009, ai sensi della L.R. 22/11/78 n.69 con deliberazione n. DGC. N.24 del 31/03/2004 del Comune di Vico Canavese visto il preventivo parere favorevole della conferenza di servizi).
- L'estensione dell'area in disponibilità risulta pari a circa 99.000 m² mentre l'area che sarà interessata dalle operazioni di scavo presenta un'estensione inferiore, pari a 27.900 m².
- Al termine della coltivazione mineraria, per una durata complessiva di 20 anni, verranno estratti complessivamente circa m³ 170.000 di materiale dioritico in banco, mentre, dai calcoli volumetrici effettuati si stima quindi un quantitativo globale di circa m³ 45.000 di sterile di copertura che verranno utilizzati per effettuare i rimodellamento morfologici previsti in progetto.
- L'ampliamento con approfondimento dell'attività estrattiva in atto comporterà un graduale ribasso ed allargamento della sommità del fronte principale (F1) fino ad ottenere tre gradoni rispettivamente di quota mt 972, 964.0 e 956.0., il progetto prevede inoltre il ribasso del piazzale attuale di circa 8 metri e sarà lasciato un gradone a quota 926 m s.l.m.
- Contestualmente alle operazioni di abbassamento del piazzale verrà realizzato un rimodellamento morfologico tramite riporto di terreno del cappellaccio proveniente dalla scopertura del giacimento della zona nord-ovest, che si attesterà alla stessa quota di m 926.0 del primo nuovo gradone con il quale si raccorderà formando un cordolo perimetrale sottostante i fronti esistenti.
- Nel corso della seconda fase di coltivazione saranno completate le cinque pedate aventi regolare modulo alle quote m 956.0, 948.0, 942.0, 934.0 e 926.0; l'ultimo gradone si attesterà sopra il piazzale realizzato durante la prima fase, il quale subirà una modifica nella parte sud.
- Durante la seconda fase si procederà inoltre alla profilatura del piano realizzato nella prima fase, addossato al fronte (F3), tramite ricarica con il materiale derivante dai lavori di spianamento del piazzale (zona sud); in tal modo si prosegue con l'ottimizzazione morfologica del settore di cava che maggiormente necessita di interventi di recupero ambientale finalizzati al futuro mascheramento del vecchio e alto fronte di coltivazione.
- Con la terza fase si darà corso all'ampliamento dello sfruttamento minerario del giacimento concomitante con determinate opere di risistemazione tra cui il rimodellamento e recupero in corso d'opera della zona nord-est ed est del piazzale; spostamento delle vasche di sedimentazione dei fluidi di taglio; integrazione e completamento di opere di recupero ambientale su interventi già in atto. Si procederà allo sviluppo della coltivazione interessando la zona nordovest ed ovest, arretrando ed abbassando i gradoni esistenti.
- Il materiale derivante dalla scopertura del giacimento verrà pertanto utilizzato per realizzare la scarpata artificiale che, interrotta da una rampa di accesso alla sommità del versante, verrà progressivamente recuperata secondo le modalità descritte nel progetto di recupero ambientale, impiegando essenze arboree in grado di annullare l'impatto paesistico sull'abitato di Vico Canavese.
- Durante la quarta fase, la coltivazione mineraria proseguirà a monte arretrando il versante sommitale di quota m 980.0. Previo adeguamento della viabilità interna (modifica del tracciato della strada di arroccamento), si orienteranno i fronti rocciosi secondo le risultanze delle verifiche di stabilità, sviluppando i nuovi al monte con realizzazione di gradoni aventi un minimo di 6 metri di pedata e 8 metri di alzata, oltre al nuovo piazzale posto a 956 m s.l.m.
- La tecnica di lavorazione adottata prevede l'uso integrato del filo diamantato a cui si accompagna l'uso periodico di esplosivo per lo spostamento della bancata
- L'adeguamento dell'accessibilità realizzato nel settore occidentale comporta un rimodellamento morfologico sul piazzale di quota 918 m s.l.m. e contestuale recupero ambientale con specie arboreoarbustive e conseguente adeguamento della regimazione delle acque di ruscellamento.
- Al termine dell'attività estrattiva si raggiungerà la conformazione topografica rappresentata nella relativa planimetria di cui si riporta uno stralcio; in particolare verranno realizzate quattro gradonate rispettivamente a quota 956, 964, 972 e 980 m s.l.m.
- Tutta la zona di monte che sovrasterà la cava sarà definitivamente oggetto di rimodellamento e conseguente recupero secondo le modalità previste in progetto.

Considerato che:

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- Nota n. 601945 del 29/05/2007 del Servizio Sviluppo Montano, Rurale e Valorizzazione Produzioni Tipiche della Provincia di Torino;
- Nota n. 2072 del 29/05/2007 del Comune di Vico Canavese;
- Nota n. 3423/24501 del 10/05/2007 del Servizio dell'A.S.L. n. 9 Dipartimento di Prevenzione Servizio di Igiene e Sanità Pubblica di Ivrea;

- Nota n. 559441 del 17/05/2007 del Servizio Difesa del Suolo della Provincia di Torino;
- Nota n.5904/16.4 del 04/06/07 della Regione Piemonte - Settore Pianificazione e Verifica Attività Estrattiva;
- Nota n. 546247 del 14/05/2007 del Servizio Qualità dell’Aria e Risorse Energetiche della Provincia di Torino;
- Nota n. 67636 del 17/05/2007 del ARPA Piemonte Dipartimento Provinciale di Torino

L'istruttoria tecnica condotta e le note sopra citate dei soggetti interessati hanno consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto in oggetto, di quanto di seguito elencato:

- dal punto di vista **amministrativo/autorizzatorio**:
 - il progetto definitivo relativo alla coltivazione ed al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle ll.rr. 40/98, 69/78 e D.lgs.44/2000;
 - Tutta la zona di Vico Canavese ospitante il sito in oggetto risulta sottoposta al vincolo idrogeologico-forestale di cui al R.D.L. 30.12.1923 n. 3267 per cui l’autorizzazione all’attività di cava necessita del preventivo parere obbligatorio e vincolante allo svincolo normato dalla Legge Regionale 09.08.1989 n. 45.
 - Il sito in oggetto è parzialmente compreso nelle delimitazioni del vincolo paesaggistico-ambientale di cui D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 (già Decreto legislativo 27.10.1999, n. 490 art. 146 lettere c – g ed art. 1 legge “Galasso” del 08.08.1985, n. 431) in quanto parte dell’appezzamento previsto in ampliamento è attualmente interessata da bosco.

- Dal punto di vista **tecnico/progettuale**:
 - Riguardo alle verifiche di stabilità nelle coperture detritiche si segnalano alcune anomalie: la sezione SZ1 non è ubicata in carta, le sezioni SZ2 ed SZ3 non paiono tracciate nelle posizioni più critiche (andrebbero infatti entrambe spostate verso nordovest),
 - Per il parametro ϕ è indicato il valore 30° , ma utilizzato il valore 36° , le superfici di rottura “toccano” l’ammasso roccioso con la conseguenza che nel relativo concio sono probabilmente utilizzati dalla procedura di calcolo i parametri della roccia anziché quelli del detrito.
 - Oltre alle verifiche di stabilità nelle situazioni più critiche, occorrono anche indicazioni circa le configurazioni limite per l’angolo di scarpata e per le varie tipologie di sistemazione.
 - Non è stata motivata l’assenza nelle verifiche di un livello detritico contenente acqua.
 - Dovranno essere fornire tabelle riepilogative relative al consuntivo delle opere di recupero ambientale, con le seguenti indicazioni: quantità (m^3) di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da mettere in opera; superficie del piazzale (m^2); lunghezza totale delle canalette (m); superficie totale da inerbire (m^2); quantità di specie arboree (n° di piante) ed arbustive (n° di piante) da mettere a dimora; superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di rinverdimento negli anni successivi all’esecuzione dei lavori (m^2);
 - Riguardo alle verifiche di stabilità dell’ammasso roccioso si osserva che sono stati utilizzati due diversi diagrammi rappresentativi delle discontinuità (per altro molto simili tra loro). Sono previsti due diversi fronti aventi giacitura prossima alla discontinuità K4 (anziché un fronte coincidente con essa), con la conseguenza che entrambi sono potenzialmente soggetti a ribaltamento; tale rischio non viene però preso in considerazione nella relazione tecnica. Si osserva inoltre che, nelle foto contenute nella relazione tecnica, è visibile la presenza, a monte dell’ammasso roccioso “sano”, di una fascia dove la roccia si presenta alterata e maggiormente fratturata, la quale non è presa in considerazione nell’esame della stabilità dei fronti di scavo;
 - Riguardo alle verifiche di stabilità nelle coperture detritiche si segnalano alcune anomalie: la sezione SZ1 non è ubicata in carta, le sezioni SZ2 ed SZ3 non paiono tracciate nelle posizioni più critiche (andrebbero infatti entrambe spostate verso nordovest), per il parametro ϕ è indicato il valore 30° , ma utilizzato il valore 36° , le superfici di rottura “toccano” l’ammasso roccioso con la conseguenza che nel relativo concio sono probabilmente utilizzati dalla procedura di calcolo i parametri della roccia anziché quelli del detrito. In ogni caso, oltre alle verifiche di stabilità nelle situazioni più critiche, sarebbe utile avere anche indicazioni circa le configurazioni limite per l’angolo di scarpata e per le varie tipologie di sistemazione che prevedono di utilizzare. Non viene motivata l’assenza nelle verifiche di un livello detritico contenente acqua;

- dal punto di vista **ambientale**:

- La cava in esame si colloca all'estremità di un crinale orientato con l'asse Nord-Sud ed è visibile, in particolare, da vaste aree della piana alluvionale circostante Ivrea, da alcuni punti lungo la SP 64 della Valchiusella e da alcuni punti lungo il versante sulla destra orografica del Chiusella (es. a Sud dell'abitato di Trausella). Al momento attuale la stessa non risulta visibile dal concentrico di Vico C.se in ragione dell'angolo di visuale che non consente di intravedere la superficie dell'ammasso roccioso scoperto.
- L'apertura di un nuovo fronte di scavo posto lungo il lato Sud-Ovest del versante si tradurrà in un impatto paesaggistico limitato per gli angoli di visuale posti verso Sud e Sud Est (S.P. 64 e piana di Ivrea) mentre per quelli posti lungo il versante orografico destro del Chiusella ciò comporterà un incremento significativo del medesimo.
- Si ritiene che l'ampliamento della cava comporterà un apprezzabile variazione del profilo montano con un impatto visivo rilevante dal bacino visuale relativo compreso tra il concentrico di Trausella e la piana a sud del medesimo.
- Come emerge dalla lettura degli elaborati tecnico-progettuali, l'attuale ampliamento della cava non esaurisce il giacimento di diorite essendo possibile un ulteriore proseguimento della coltivazione sempre verso la parte Ovest del versante.
- Il proseguimento dello sfruttamento della cava oltre l'arco temporale attualmente previsto comporta ulteriori problematiche, in particolare, dal punto di vista dell'impatto paesaggistico. E' chiaro, infatti, che il recupero ambientale della cava non può essere progettato senza considerare i reali orizzonti temporali di sfruttamento della cava, atteso che, come nella fattispecie in esame, molte delle opere previste non risulteranno utili o addirittura fattibili nel caso di prosecuzione ulteriore della coltivazione oltre i 20 anni previsti. Peraltro la continuazione dell'attività a tali orizzonti temporali è legata alla qualità, al momento poco nota, del giacimento che si prevede di sfruttare.
- Risulta pertanto necessario prevedere fin da subito l'individuazione delle aree e dei fronti di cava sui quali la coltivazione sia destinata ad esaurirsi, e che possano essere oggetto di recupero ambientale significativo anche in caso di proseguimento delle attività sul sito. Si dovranno inoltre prevedere opportuni interventi di mascheramento del fronte di scavo che, per effetto della colorazione della roccia in posto, risulta quello maggiormente percepibile
- In relazione al contesto ambientale in cui la cava si colloca, pare inoltre necessario elaborare alcune immagini relative al fotoinserimento della cava al termine delle fasi di sviluppo più rappresentative.
- Complessivamente si ritiene che il progetto presentato (che prevede una durata ventennale) debba essere ridimensionato ad una durata ed una volumetria inferiori, anche al fine di prevedere una rivalutazione di eventuali ulteriori espansioni in relazione all'efficacia degli interventi di recupero che saranno attuati e a fronte di una migliore conoscenza della qualità dei materiali nelle aree di nuova espansione.
- **Atmosfera**
 - Alcune fasi di lavorazione (es. uso di carotatrice, tagliablocchi e perforatori pneumatici), possono comportare una diffusione di polveri nelle immediate vicinanze del sito.
 - In ogni caso si ritiene che l'adozione di opportuni accorgimenti tecnico-gestionali (es. periodiche bagnature) possa contenere l'emissione di particolato sospeso entro limiti non significativi.
- **Impatto acustico**
 - La documentazione presentata dal proponente per la Fase di Verifica della Procedura di V.I.A. non contiene indicazioni sull'entità delle emissioni sonore derivanti dall'ampliamento dell'attività in oggetto.
 - pertanto si richiede una valutazione d'impatto acustico così come previsto dall'art. 10 della Legge Regionale 20/10/2000, n.52
- **Ambiente Idrico**
 - In merito alle acque convogliate dalla strada ubicata a monte della cava dovranno essere illustrate le azioni messe in atto per evitare il possibile convogliamento di acque nel sito estrattivo attraverso la strada che corre a lato e a monte del sito (ed in futuro anche attraverso le due piste previste dal progetto per l'accesso alla parte superiore della cava dalla strada stessa), nonché la situazione relativa alle opere di stabilizzazione e recupero della copertura detritica interessata in passato da problemi di instabilità ed erosione.
 - In merito al sistema di smaltimento delle acque raccolte nel sito estrattivo, dovrà essere illustrata la situazione del sistema realizzato alla luce delle indicazioni progettuali emerse in occasione della precedente autorizzazione e valutata l'efficienza del sistema e l'adeguatezza dell'impluvio ed evitare criticità a carico di edifici e terreni a valle.

- Riguardo alla regimazione idrica si segnala inoltre che la documentazione esaminata non risulta prevedere sistemi di decantazione delle acque provenienti dalle aree di scavo e non è stato indicato il recapito finale di tali acque.
- Si evidenzia a riguardo che le due vasche di sedimentazione non paiono dimensionate per il carico idraulico che si origina nel corso degli eventi meteorici particolarmente intensi e pertanto una eventuale immissione di tali acque potrebbe originare una condizione di disturbo del fenomeno di sedimentazione con veicolazione a valle di solidi sospesi.
- Il metodo di estrazione con il filo diamantato necessita l'impiego di circa 10 litri/min. di acqua di raffreddamento per le parti in sollecitazione meccanica per ogni macchina in azione; allo scopo di evitare spreco di risorsa idrica ed al contempo per chiarificare il fluido di segazione, sono attualmente impiegate delle botti/vasche artificiali che verranno sostituite già nella prima fase di ribasso del piazzale esistente da 2 vasche di decantazione affiancate in modo da permettere l'esercizio e la manutenzione alternativamente dell'una e dell'altra onde evitare la restituzione di acqua torbida nel reticolo idrografico superficiale esistente.
- Nella descrizione dell'impianto di sedimentazione non viene specificato se, di norma, è previsto il riciclo dell'acqua chiarificata nel ciclo produttivo, con solo scarico delle eccedenze dal troppo pieno, o se non è previsto alcun tipo di recupero e quindi l'intera quota viene scaricata nel reticolo idrografico.
- In entrambi i casi si ritiene opportuno che lo scarico venga autorizzato ai sensi della normativa di cui al D.Lgs 152/06.
- Per quanto riguarda la regimazione delle acque di ruscellamento si rileva che, in passato, furono evidenziate locali criticità dovute all'erosione delle acque di scorrimento superficiale lungo alcuni tratti della strada di accesso.
- Nel maggio 1996 fu redatto un appropriato studio specifico che portò alla realizzazione di opere che permisero di eliminare i citati problemi.
- Tutte le acque raccolte dalle canalette saranno convogliate nell'esistente punto di recapito situato all'interno dell'area in disponibilità per poi immetterle nell'impluvio naturale situato a valle della strada che delimita inferiormente l'area di cava così come avviene ormai da anni.
- Si evidenzia che nel progetto non viene chiaramente indicato se anche le acque di ruscellamento saranno recapitate nelle vasche di sedimentazione o se esistono altri sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di ruscellamento superficiale.
- Si evidenzia a riguardo che le due vasche di sedimentazione non paiono dimensionate per il carico idraulico che si origina nei corsi degli eventi meteorici particolarmente intensi e pertanto una eventuale immissione di tali acque potrebbe originare una condizione di disturbo del fenomeno di sedimentazione con veicolazione a valle di solidi sospesi.
- Eventuali contaminazioni del reticolo idrico superficiale potranno essere possibili anche a seguito di sversamenti di carattere accidentale (es. combustibili, oli lubrificanti, ecc.), per evitare i quali si ritiene opportuno l'adozione di un protocollo di gestione e sorveglianza

o **Suolo e sottosuolo**

- Dovrà essere accuratamente stimato il fabbisogno di suolo, la quantità disponibile localmente e messo a bilancio l'onere di approvvigionamento dei volumi mancanti da reperire esternamente; in primo luogo si propone di depositare, sulla superficie dei cumuli detritici di rimodellamento, materiale a granulometria fine, opportunamente selezionato, che formi nel lungo tempo una potenziale matrice pedogenizzabile;
- il suolo riportato in superficie potrà anche limitarsi ad uno spessore di 30 cm purché le buche destinate ad ospitare le essenze legnose siano adeguatamente profonde e ampie e localmente formino un volume di suolo idoneo alle esigenze delle piante.
- Il progetto dovrà prevedere la conservazione del terreno in condizioni tali da assicurare il mantenimento della componente microbiologica, della porzione organica e di discrete caratteristiche strutturali, evitando fenomeni di dilavamento ed erosione, per un efficace ripristino ecologico, estetico e funzionale della cava. I cumuli dovranno essere realizzati di altezza inferiore a 2 metri e dovranno essere inerbiti. I siti di deposito di terreno dovranno essere opportunamente pianificati e documentati nel progetto, per tutte le successive fasi di escavazione.
- I movimenti terra dovranno essere eseguiti con suoli non saturi d'acqua, per evitare la compattazione ed il degrado delle caratteristiche agronomiche e tessiturali.
- Si ritiene opportuno, inoltre, che il progetto documenti la previsione di dismissione e recupero dei tratti di piste di servizio non più funzionali all'attività estrattiva e un piano di manutenzione di quelle attive.

- Il progetto di recupero dovrà indicare il piano degli interventi di manutenzione della vegetazione nel biennio successivo al completamento del recupero della cava. I lavori comprenderanno: irrigazioni di soccorso, concimazioni, risemine, interventi di arricchimento floristico del cotico, sfalci, diserbo delle essenze infestanti, decespugliamento, mantenimento delle sistemazioni superficiali.
- **Vegetazione, Fauna, Ecosistemi**
- Per quanto riguarda gli ecosistemi limitrofi, l'opera comporterà un peggioramento delle condizioni qualitative e l'allontanamento delle specie animali più sensibili dovuto alle emissioni acustiche, agli eventuali scarichi idrici, alle emissioni di polveri e di gas di scarico da mezzi pesanti. Trattasi, in ogni caso, di impatto reversibile e di durata limitata alla fase di esercizio.
- Come già specificato in precedenza la minimizzazione di tale impatto può essere determinata dalla previsione di efficaci interventi di recupero, e anche di compensazione ambientale

Ritenuto che:

- Il progetto presentato possa produrre impatti significativi sulle componenti ambientali relative al paesaggio ed agli ecosistemi.
- Le problematiche sopra evidenziate siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di coltivazione e di recupero ambientale da dettagliarsi e verificarsi nelle successive fasi progettuali (progetto complessivo di recupero ambientale, corrette tempistiche di scavo e recupero ambientale, corretto dimensionamento delle opere di regimazione delle acque meteoriche, approfondimenti relativi alle acque utilizzate per il taglio con filo diamantato ecc...) e che le stesse possano essere verificate nell'ambito delle specifiche autorizzazioni ex l.r. 69/78 e D.lgs. 44/00.
- Debba essere previsto un ridimensionamento del progetto sia in termini temporali sia in termini quantitativi.
- Di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle condizioni sopra illustrate e che di seguito sinteticamente vengono riportate.

Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali, la cui ottemperanza deve essere verificata nell'ambito delle procedure di approvazione del progetto definitivo (l.r.69/78, l.r.45/89, D.lgs. 42/00).

- Venga presentato un progetto limitato ad una durata decennale (in coerenza con la massima durata prevista per l'autorizzazione) e di conseguenza un ridimensionamento delle volumetrie e delle superfici occupate.
- Il progetto definitivo dovrà tener conto delle indicazioni della pianificazione e programmazione regionale, provinciale e comunale vigenti, ed essere in accordo con le indicazioni contenute nelle Norme di attuazione e nelle Linee Guida del Piano Provinciale Attività Estrattive
- Sia previsto un accurato progetto di recupero ambientale, con particolare attenzione all'individuazione delle aree e dei fronti di cava sui quali la coltivazione sia destinata ad esaurirsi, e che possano essere oggetto di recupero ambientale significativo anche in caso di proseguimento delle attività sul sito. Si dovranno inoltre prevedere opportuni interventi di mascheramento del fronte di scavo che, per effetto della colorazione della roccia in posto, risulta quello maggiormente percepibile.
- Dovrà essere effettuata una ricognizione delle possibilità di intervento con opere di rimboschimento/riqualificazione del verde nelle aree al contorno, al fine di individuare opportuni interventi di compensazione ambientale.
- Il progetto dovrà approfondire e proporre soluzione alle ulteriori criticità ambientali e progettuali sopra dettagliate
- Dovrà essere fornita una valutazione d'impatto acustico così come espressamente richiesto dall'art. 10 della l.r. 52/2000
- Per evitare eventuali contaminazioni del reticolo idrico superficiale a seguito di sversamenti di carattere accidentale si ritiene opportuno l'adozione di un protocollo di gestione e sorveglianza.

Adempimenti

All'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino, deve essere comunicato l'inizio ed il termine dei lavori, onde permettere il controllo dell'attuazione delle prescrizioni ambientali nella fase realizzativa dell'opera ai sensi dell'art. 8 della L.R. 40/98.

Il Direttore dei lavori deve trasmettere, secondo le tempistiche concordate in fase di progettazione del monitoraggio, all'ARPA Piemonte, Dipartimento di Torino una dichiarazione, accompagnata da una relazione esplicativa, relativamente all'attuazione di tutte le misure *prescritte, compensative, di mitigazione e di monitoraggio*, incluse nella documentazione presentata, e integrate da quelle contenute nella presente Determinazione, anche in relazione a quanto verrà definito nella successiva fase di autorizzazione del progetto definitivo.

- Visti i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati e i contenuti della relazione istruttoria inviata dall'ARPA.

vista la l.r. n.40/1998 e smi;
vista la l.r. n.69/1978 e smi;
vista la l.r. n.44/2000e smi;
visto il R.D. 3267/1923;
vista la l.r. n.45/1989 e smi;
visto il D. Lgs.n.42/2004;
visto il D.M. 4 febbraio 1982;
visto il DPR 9 aprile 1959, n. 128;
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, di escludere il progetto di "Ampliamento dell'attività estrattiva della cava di diorite in località Pian Campiglia" localizzata nel Comune di Vico Canavese (TO) proposto dalla Ditta Brocco Dante di Brocco Emilio dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale di cui all'art. 12 della l.r. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., subordinatamente alle condizioni dettagliate nella premessa del presente provvedimento relative agli aspetti:

- Prescrizioni relative ad adeguamenti progettuali ed approfondimenti ambientali
- Adempimenti.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data 7.6.2007

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina